

## Partiti dal Kuwait 33 camion con generi di prima necessità

**KUWAIT CITY** Un convoglio, composto da 33 camion, con rifornimenti per 120mila persone, si è diretto ieri verso Najaf. Nella città, che conta 420mila abitanti, gli aiuti umanitari, viveri e altri generi di prima necessità, dovrebbero essere poi distribuiti dai militari britannici. La notizia è stata data ieri da un responsabile del

comitato soccorsi del Kuwait.

Si tratta del quinto convoglio che da quel paese si dirige verso nord. Altri mezzi di sussistenza, erano stati inviati nelle città di Umm Qasr, Faw, Al-Zubeir, Bassora, Nassiriya e Kerbala.

Camion della Croce Rossa, carichi di medicinali, erano partiti, sempre dal Kuwait, insieme ad altri dell'Unicef, carichi di acqua. Questi ultimi si erano diretti verso gli ospedali dell'Iraq meridionale.

La situazione è comunque molto complicata per la mancanza di sicurezza e l'assenza di corridoi umanitari, secondo quanto riferiscono funzionari Onu.



## Le «regole» del partito Baath: chi tradisce verrà ucciso

**SHUAYBATH** Trovati in villaggio i documenti sulle regole interne al partito di Baath, l'organizzazione di Saddam Hussein. I testi, trovati in una sede politica nel piccolo centro di Shuaybath, ora in mano ai britannici, chiariscono molti aspetti del controllo esercitato dal regime sull'intero paese.

Nei documenti si legge che ogni manifestazione di slealtà verso il partito Baath di Saddam Hussein verrà punita con la morte. Viene considerato atto di slealtà anche l'aver nascosto la propria appartenenza precedente ad un altro partito, o il fatto di aderire ad una diversa formazione politica mentre si è ancora membri del Baath. Ciò è stabilito dalla legge punitiva numero 111, sezione 200, nota come «sezione esecuzioni». La notizia è stata data dal «Los Angeles Times», che riferisce come la gente, in Iraq, non si sia ancora liberata dalla paura del controllo del partito, e che molti segnali indicano che non è cessato.

# Colpito due volte il convoglio dell'ambasciatore russo

## Feriti tra i diplomatici in fuga da Baghdad finiti sotto il fuoco incrociato di americani e iracheni

Leonardo Sacchetti

Un gruppo di persone in fuga dall'assedio di Baghdad. La strada scelta era stata quella che dalla capitale irachena, attraverso l'altipiano desertico di Al Anbar, porta verso il confine con la Siria. Il grosso del personale dell'Ambasciata russa in Iraq, con alla testa l'ambasciatore Vladimir Titorenko, ha percorso ieri mattina la stessa strada percorsa, nelle stesse ore, da centinaia di iracheni in fuga dall'assedio di Baghdad. Dopo appena otto chilometri di strada percorsa e passati gli ultimi posti di blocco iracheni, il convoglio diplomatico - composto da 23 persone - si è ritrovato tra due fuochi, nel mezzo di una battaglia tra l'artiglieria statunitense e quella irachena. Feriti e sgomento tra le fila della delegazione russa, una delle ultime a lasciare la capitale irachena, che aveva ricevuto il via libera da Washington e da Baghdad per lasciare la capitale. Eppure, come hanno fatto sapere da Mosca, tutte le jeep del convoglio diplomatico recavano, ben visibile, il tricolore della bandiera russa, bianco blu e rosso.

Al seguito del convoglio - che doveva raggiungere Damasco nella serata di ieri per rientrare a Mosca subito dopo - c'erano anche otto giornalisti di tre catene televisive russe. In base al racconto di uno di loro, è stato possibile ricostruire la dinamica delle imboscate. Sì, perché dopo questo primo scontro a fuoco alle porte di Baghdad, il convoglio diplomatico avrebbe ripreso la strada verso Damasco, dopo aver curato alla bell'e meglio i feriti. Dopo altri 5 chilometri, la fila di auto della legazione russa si è scontrata con una colonna corazzata americana. «Abbiamo fatto segno di fermarsi per soccorrere i feriti - ha raccontato Aleksandr Minakov della tv russa Rtr, al seguito del convoglio dell'ambasciatore - ma hanno tirato dritto». La colonna blindata dell'esercito americano avrebbe addirittura aperto il fuoco, provocando il ferimento di altre due persone. Il bilancio, a fine giornata, è stato di cinque feriti tra cui, secondo al Jazira, ci sarebbe anche lo



Soldati inglesi in una trincea davanti al cadavere di un soldato della guardia presidenziale a Bassora

## Il segretario di Stato Powell esprime rammarico a Ivanov

**MOSCA** Colin Powell ha espresso al ministro degli Esteri russo rammarico per l'attacco subito dal convoglio diplomatico di Mosca, in uscita da Baghdad.

Il segretario di Stato americano ha telefonato ieri al ministro degli Esteri Igor Ivanov, secondo quanto ha riferito l'agenzia Interfax.

Il convoglio, su cui viaggiava l'ambasciatore russo Vladimir Titorenko, era composto da 23 persone tra diplomatici e giornalisti ed era diretto verso la Siria.

Powell, durante il colloquio telefonico, avrebbe garantito che gli Stati Uniti intendono fare adesso «tutto il necessario per provvedere a una partenza in sicurezza dei diplomatici russi dall'Iraq», secondo quanto hanno riportato fonti del ministero degli Esteri russo che non hanno precisato se, durante la telefonata, i due esponenti di governo abbiano affrontato la questione della responsabilità della sparatoria.

stesso Titorenko.

«Eravamo a conoscenza della partenza dei diplomatici», si è affrettato a confermare dal Qatar il generale Vincent Brooks. «I proiettili cadevano intorno a noi - ha raccontato Minakov, che è riuscito ad arrivare in Siria con un altro collega - e ho visto un carro armato iracheno esplodere a poche decine di metri da me». «Non c'erano forze della coalizione che operassero nell'area dell'incidente», hanno fatto invece sapere dal Centcom di Doha: la zona dove il convoglio è incappato nel duplice attentato sarebbe sotto il controllo delle autorità irachene. Ma secondo i racconti di alcuni giornalisti russi, il convoglio sarebbe passato tra i due fronti, tra «un distacco alleato in avanscoperta» e le truppe fedeli al rais che, in queste ore, difendono Baghdad.

Appena appresi i fatti, il presidente russo Vladimir Putin ha messo in allerta il ministero degli Esteri per facilitare l'evacuazione del gruppo di diplomatici e il soccorso dei feriti. Putin ha chiamato gli ambasciatori a Mosca di Stati Uniti e Iraq, Alexander Vershbow e Abbas Jalaf, per pretendere che entrambi i paesi adottino tutte le misure del caso per garantire l'incolumità del convoglio diplomatico. Poco dopo, lo stesso segretario di Stato Usa, Colin Powell, ha telefonato al ministro degli Esteri russo, Igor Ivanov, per confermare l'avvio di un'indagine che chiarisca cosa sia successo intorno al convoglio diplomatico russo.

Oggi, nella capitale russa, è attesa in visita ufficiale il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Condoleezza Rice. Una visita che doveva essere interamente dedicata alla crisi irachena, al dopo-Saddam e alla ricostruzione dell'Iraq. Nell'agenda, però, non potrà mancare un chiarimento sul duplice incidente capitato all'ambasciatore Titorenko. Intanto, in tarda serata, il convoglio russo si è fermato sull'altipiano di Al Anbar, nella cittadina di Feluja, per permettere la cura dei feriti. Qui, il gruppo dovrebbe trascorrere la notte e ripartire verso Damasco stamani visto che quasi mille chilometri separano la legazione russa dal confine siriano.

FONDAZIONE ISTITUTO **GRAMSCI** onlus

## L'unità dell'Europa

### Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush.

A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.

dal 12 aprile in edicola  
con **l'Unità** a € 3,60 in più

